

## SCEMPIO AMBIENTALE

*Legambiente: «Legalità ripristinata e salvata un'area di pregio»*

Le capanne che dovranno essere abbattute sulle rive del Crostolo in via del Buracchione



# Capanne abusive lungo il Crostolo

*Dopo anni c'è una delibera del Comune per abatterle*



Non solo gruppi di pescatori, ma persino un circolo cinofilo e allevatori di animali, trovavano rifugio in una serie di catapecchie dotate di tutti i «confort» — vari elettrodomestici con tanto di allacciamenti abusivi — costruite senza alcun permesso all'interno degli argini maestri del Crostolo in via del Buracchione, tra Rivalta e Canali. Accanto alle capanne, «abbellite» e ampliate nel corso degli anni, anche pattume e oggetti buttati tra i rovi, tra i quali persino una carcassa di automobile e copertoni di pneumatici.

La situazione di estremo degrado, denuncia anche Legambiente, si protraveva da anni su un territorio in gran parte demaniale e compreso persino nella fascia di tutela ambientale dei corsi d'acqua: il Comune, con una delibera

approvata il 24 luglio scorso, ordina che sia tutto demolito e ripulito. Un provvedimento che arriva dopo una serie di ordinanze di demolizione, risalenti già al 1996, rivolte ai proprietari e che questi non hanno mai eseguito.

La zona, specificano dal Comune, sarà ripulita a spese degli stessi titolari delle costruzioni abusive. Già tre preventivi, acquisiti dal Servizio manutenzione del Comune, parlano di una spesa che oscilla tra i 14mila e i 17mila euro.

La delibera comunale, esposta all'albo pretorio fino al 15 di agosto, riporta i dettagli e cita i responsabili dell'abuso: Adolfo Ferrari, residente in via Ariosto 21, Viscardo Zullini, residente in via Folloni 24; gli attuali responsabili del gruppo cinofilo sportivo Crostolo Ettore Ghizzoni, di Albi-

nea, e Roberto Scartani, di Bagnolo — ai precedenti responsabili erano già state notificate le diffide a demolire alle quali hanno solo parzialmente ottemperato con la demolizione di una baracca —; e ancora Luigi Fortini, di Assisi, e Mario Rimauro, residente in via Monte San Michele 19 a Reggio.

«Finalmente verrà ripristinata la legalità», esulta Massimo Becchi, presidente delle Guardie ecologiche di Legambiente. Ora c'è da sperare che il provvedimento comunale venga al più presto eseguito. «Dopo l'ennesima nostra segnalazione (l'ultima risale a febbraio) il Comune — proseguono da Legambiente — si è finalmente attivato facendo rispettare le precedenti ordinanze. Un'area di notevole pregio ambientale verrà restituita alla collettività». (m.f.)